

Cultura & Spettacoli

Romanzo storico

Eresie e fiction medievale: il rogo dei catari in Arena

• L'autore vicentino riprende Amalrico, protagonista del suo libro d'esordio, nella Marca tra fede e violenza e il finale tragico a Verona

NICOLETTA MARTELETTO

Torna la fiction medievale, un genere originale e serio che Roberto Plevano aveva percorso col suo primo romanzo «Marca Gioiosa», quasi 500 pagine, vincitore nel 2015 della seconda edizione del Premio Neri Pozza per inediti e pubblicato nel 2019. Riprende dove aveva lasciato la sua creatura, Amalrico di Bésier, brillante studente occitano divenuto magister artium e riconosciuto depositario di tanti saperi non solo nella Francia martoriata dalle vendette di inizio Duecento ma anche nella Marca veneta di terraferma, dominata dagli Ezzelini.

La trama

L'arco temporale è tra il 1237 e il 13 febbraio 1278, con un tragico finale a Verona. L'autore muove su una scena complessa oltre 120 personaggi, che un'anagrafe di quattro pagine aiuta a riconoscere correttamente tra dominus di ogni specie e legami di parentela. In una lingua impastata che Plevano perfeziona ancora - si incrociano il provenzale con la nascente lingua italiana - il francese Amalrico della Provincia è voce narrante in prima persona, testimone dell'ascesa e della caduta di Ezzelino III, il tiranno di Romano, che nel secondo dei suoi quattro matrimoni sposò Selvaggia di Staufen, figlia dell'imperatore Federico II di Svevia, cui Ezzelino si legò fino alla morte. Vincencia (la Vicenza del romanzo) nell'estate 1237 festeggia la presenza dell'imperatore Friderico dopo una precedente visita che aveva sparso terrore e sangue ad Ognissanti, con saccheggi di germanici e saraceni nelle case, stupri e ogni genere di violenze. Si chiama sottomissione al potente, e come Vincencia anche Padua e Trivigi chinano la testa. Quanto a Verona era stata già annessa alla marca di Ezzelino attraverso l'unione della sorella Cunizza con Rizzardo da San Bonifacio, e dallo stesso tiranno con Zilia da San Bonifacio.

Amalrico è la coscienza parlante che accanto al condottiero Ezzelino alimenta le passioni per la cultura e con-



L'autore Roberto Plevano, 64 anni, medievista e docente

Affresco il protagonista è la voce narrante: come ultima missione (storica) porterà il suo farmaco ai 200 eretici per rendere meno cruenta la loro morte al rogo

trolla come può quelle per il potere. Lo si vede alla prova nell'assedio al castello di Sanbonifacio, dove sarà lui, medico e filosofo, a progettare le macchine d'assalto, a mediare il nervosismo tra Ezzelino e i Carraresi ex rivali poi alleati dell'imperatore. Si avvia la campagna di Lombardia con l'assedio di Montichiari, sulla via di Brescia, e consapevole di un imminente spargimento di sangue Amalrico prova a mediare, mentre «matasse di serpenti, non vene si attorcigliano» sotto la pelle di Ezzelino che ha la spada facile e non tollera attese.

È l'inizio della marcia di conquista che apre parentesi continue sul conflitto permanente tra guelfi e ghibellini da Nord a Sud, di interferenze pontificie, di un rapporto ambivalente con Venezia, per lo più filopapale ma ancora più impegnata a coltivare le sue relazioni commerciali.

La caduta

Muore l'imperatore Federico nel 1250 e l'ampia proiezione goduta da Ezzelino de-

clinerà: si fanno strada le accuse di persecutore della fede, di contiguità con le eresie, il vescovo di Treviso ne chiede la scomunica, «il Papa arma la rivolta». Gli alleati di ieri diventano nemici e a Soncino l'avventura finisce, tradito dai bresciani nel tentativo di arrivare a Milano. Ferito gravemente, Ezzelino sarà aiutato dal suo medico a morire, nell'ottobre 1259, dopo un dialogo sulle sorti degli umani destini. Non manca l'amore nella sceneggiatura architettata da Plevano, senza mai tradire di fatto la Storia: è quello mai espresso tra Amalrico e Cunizza da Romano, ormai sola, che si farà raggiungere a Firenze a casa Cavalcanti per un ultimo incontro anche di passione e lo raggiungerà sulla strada compiuta nella Marca all'indomani della caduta del tiranno. Una crudeltà peggiore di quella praticata da lui stesso si abbattè su tutta la famiglia, per lasciarla senza eredi. È un Medioevo che avampa di vendette, di miseria, di guardiani e frati al servizio dell'Inquisizione: «Un pagliaio in cui alla fine ognuno raccoglie quel che può». L'ultima missione di Amalrico sarà portare la sua scienza medica - pozioni di teriaca e artemisia - a duecento catari «empi incorreggibili» rinchiusi nell'Arena di Verona: è Storia vera, il farmaco renderà meno cruenta la morte al rogo.



Il libro Edito da Biblioteca dell'Immagine

Chi è

Roberto Plevano, nato a Vicenza nel 1960, dopo la laurea in Lettere all'università di Pavia, ha collaborato con università e istituti accademici internazionali, all'University of Toronto, alla St. Bonaventure University (NY), docente associato alla Catholic University of America, a Washington D.C. Oggi insegna storia e filosofia al liceo classico Pigafetta, a Vicenza. Ha scritto un lungo racconto, "100 miglia" per Ollivier edizioni, e "Marca Gioiosa", 2019, per Neri Pozza.

La presentazione

Il nuovo romanzo di Plevano si presenta domani, 12 aprile, alle 17.30 a Palazzo Cordellina in contrà Riale 12, per iniziativa della Biblioteca Bertoliana: il titolo è "Di spada e di croce", 400 pagine, edito da Biblioteca dell'Immagine. L'autore dialogherà col giornalista Antonio Di Lorenzo, ingresso libero.

Due giorni di studio

COGNOME E NOME a volte generi, nome di donna	AMMISSIONE SPERATA	MATERIE D'INSEGNAMENTO	ESAMI
de Bosio Gianfranco		Lettere italiane Lettere antiche (latino) Greco Storia Geografia Matematica	

Registro La pagella di Gianfranco de Bosio al Maffei

Al Maffei, convegno sull'ex allievo e regista Gianfranco de Bosio

• Nella sede del liceo il 18 e 19 aprile lezioni e focus con esperti e studiosi in occasione del centenario dalla nascita

«Un'oasi di libertà e di pensiero - Gianfranco de Bosio e i suoi maestri (1937 - 1946)». È questo il titolo del convegno di studi dedicato alla figura del regista, sceneggiatore, impresario teatrale e partigiano scomparso nel 2022 e di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. L'iniziativa, organizzata dal Comitato promotore delle celebrazioni per il centenario con il patrocinio del Ministero della Cultura e del Comune di Verona, si tiene il 18 e 19 aprile nella sede del liceo Maffei (in via Massalongo 4), la scuola che lo stesso de Bosio frequentò nella seconda metà degli anni '30. La partecipazione è libera. «Il convegno sarà dedicato in particolare all'approfondimento degli anni trascorsi da de Bosio al Maffei e all'università di Padova, indagando i legami con alcune figure di docenti e intellettuali dell'epoca e im-

portanza degli studi classici per la maturazione del suo impegno civile e le successive scelte di vita che intraprese», spiega il dirigente scolastico, Roberto Fattore. La prima giornata di studi inizia alle 15.30 del 18 aprile con l'intervento «Anni tragici ed entusiasmanti» a cura di Gabriele Scaramuzza dell'università di Milano, introdotto dai saluti del preside Fattore, di Nicola Pasqualicchio, docente di discipline dello spettacolo all'università di Verona, e dell'avvocato Stefano de Bosio, figlio di Gianfranco. Alle 16.30 verrà proiettato il film «Il terrorista» diretto da de Bosio nel 1963, recentemente restaurato e presentato alla Biennale di Venezia.

Il giorno successivo ci saranno gli interventi di Fabrizio Pompei dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, che parlerà di «Gianfranco de Bosio e l'incontro con Ruzante» (alle ore 9.45) e di Federica Marononi dell'Università di Berna, su «Dal liceo Maffei all'Università di Padova. Un concreto esempio di libertà intellettuale» (alle 10.15). **Laura Perina**

«Dal buio alla luce»

Gli studenti del Marconi in scena al Camploy

• Il 16 aprile spettacolo gratuito alle 20.30. Tre i momenti: da un mondo distopico a due rivisitazioni di Dante

Non solo tecnici: gli studenti dell'istituto Marconi salgono sul palco del teatro Camploy per offrire alla città «Dal buio alla luce», uno spettacolo gratuito che si tiene martedì 16 aprile alle 20.30, con ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

L'esibizione si struttura in tre momenti. Il primo, «Eroi di questo tempo», è una rappresentazione teatrale focalizzata sul racconto di un mondo distopico dove l'intelligenza artificiale ha sotto-

messo il genere umano. Il secondo, «Dante Suite», prevede un'interazione recitativa tra i testi di alcuni autori italiani e i versi della Divina Commedia. Nel terzo momento i tre gruppi musicali della scuola si esibiscono in alcuni brani realizzati durante il laboratorio di musica d'insieme. Quest'ultima parte è intitolata «La dove l' si suona», dal verso della Commedia in cui Dante si riferisce all'Italia immaginandola in un momento in cui era ancora lontana dal nascere.

Lo spettacolo racconta il desiderio di costruire una società nuova e vivibile. Nel complesso, la realizzazione coinvolge un centinaio di persone tra studenti e docenti. **L.P.**